

YOUNG

La forza delle ragazze afgane a pochi metri dalle bombe ma in tempo per sognare

GAIA MATTEINI

Attivista per i diritti umani, assistente sociale e scrittrice, **Deborah Ellis** è autrice di diversi libri per ragazzi e in particolare di *Sotto il burqa*, che ha vinto il premio Andersen 2002, *Il viaggio di Parvana*, *Città di Fango* e *Il mio nome è Parvana*, ciclo di storie tradotte in venticinque lingue e ambientate negli anni del conflitto afgano, cui sono seguite guerra civile e ricostruzione. L'autrice, che vive in Canada, torna con il quinto capitolo della serie dedicata al territorio di Kabul, che ha ispirato anche *I racconti di Parvana*, film d'animazione candidato a Oscar e Golden Globe.

In *Le ragazze di Parvana* (Rizzoli), Ellis regala ai giovani lettori un romanzo corale, dove diverse voci si intrecciano in una storia di dolore e di coraggio, paura e ostinata speranza, che parte da un contesto che tutti conosciamo attraverso i mass media.

Nel 2021 i Talebani, dopo essere stati estromessi formalmente dal comando del Paese dal 2001, hanno riconquistato Kabul e privato così i cittadini della democrazia e della libertà: tristemente note sono le cruente immagini che, riprese dalle televisioni di tutto il mondo, mostravano i disperati tentativi di fuga da parte di centinaia di cittadini che, all'aeroporto della città, provavano a lasciare la città. Al centro della narrazione c'è un gruppo di donne che hanno deciso – in mezzo alle macerie e alle privazioni – di resistere e tentare di risollevarsi dall'orrore, per non piegare il capo al terrore e rinunciare al futuro.

Ecco allora Damsa, che scappa da un matrimonio combinato, Maryam, popstar che nasconde le proprie fragilità dietro un cinismo di facciata, Shauzia, inseguita dai Talebani a causa della sua divisa da poliziotto. E fra tutte ritorna la carismatica Parvana, che – diventata una giovane donna di trentadue anni – combatte per chi non ha voce e guida le altre tra le montagne, lungo un itinerario difficile e pericoloso che ha l'obiettivo della libertà.

Ed è così che – mediante pagine fitte di dialoghi ben costruiti e capaci di rendere



LE RAGAZZE DI PARVANA
Deborah Ellis
Rizzoli, Milano 2022
pagg. 204, euro 16,00



Disegno realizzato dall'illustratore ravennate Daniele Fabbri per libri della serie "The Breadwinner" di Deborah Ellis

perfettamente situazioni e personaggi – il libro ci accompagna attraverso un viaggio che è al tempo stesso fisico ed emotivo, alla scoperta di un mondo che pare lontano ma è in realtà estremamente vicino e che offre al lettore la possibilità di incontrare grandi figure, che sono «in ogni momento, a pochi secondi da una bomba, dalla prigione, dalla morte» ma al tempo stesso «ancora in tempo per sognare». Grazie al romanzo di Ellis si può «sentire» l'Afghanistan, conoscerne la storia, fatta certamente di guerra, bombe, soprusi, ma connessa anche alla bellezza di una terra ricca di cultura e animata da un popolo fiero e determinato, deciso a costruire un mondo diverso, «gentile, dove tutti possono diventare ciò che vogliono, senza essere intralciati dalla guerra, dalle sbarre di una prigione o dalla fame».

LA STORIA

Il saggio di Annamaria Gradara, premio Guidarello racconta la città di Rimini partendo dalla preistoria fino ai tempi del boom turistico e del divertimentificio

Rimini nei millenni Molto più "centrale" e affascinante di quanto si pensi

ORIANA MARONI

IL titolo è *Storia di Rimini. Dalla preistoria ai giorni nostri*, ma il libro pubblicato da Typimedia editori, a firma della giornalista **Annamaria Gradara**, e da pochissimi giorni in libreria, non è propriamente un libro di storia. L'autrice non riporta note, né fa uso di fonti primarie, ma si avvale della mediazione di storici e studiosi, di cui riporta una vasta bibliografia, e che talora interpellata in diretta, facendoli entrare da protagonisti nel racconto corale della città. Dunque un libro di voci, ed è anche un libro di immagini, che sono numerose. Non è nemmeno una guida per turisti, anche se potrebbe trovare posto nella valigia di un colto viaggiatore insieme a un ottocentesco *baedaker*, ovvero essere un taccuino prezioso per lettori che vogliono leggere la città con lo spirito del *flâneur*, vagabondare per le sue strade per cercare le origini o la bellezza di un monumento, scoprire un anfratto sconosciuto, un progetto architettonico, conoscere le storie di cui è fatta la storia della città. Ma l'autrice ama e conosce il cinema, e i sei gradi di separazione del suo lavoro sono piuttosto col genere del documentario storico.

Se infatti alla storia accede proponendone le periodizzazioni, adottandone le categorie interpretative, la sua tecnica di scrittura è quella che deve supportare lo sguardo di chi sta dietro a una macchina da presa. E lo fa seguendo un metodo rizomatico; le storie che racconta rinviano sempre a luoghi, monumenti, persone che emergono dalle tessiture del passato nel tempo presente.

Walter Benjamin ha scritto che un luogo può essere visitato spostandosi nello spazio o spostandosi nel tempo, compiendo cioè un viaggio nel presente o un viaggio nella distan-

za: lo spazio vale per colui che, in quel luogo, arriva "da fuori", da altri luoghi e altre strade; il tempo vale per colui che, in quel luogo, raduna una parte considerevole di se stesso, fatti e addii, sapori dell'infanzia, brividi della giovinezza. Con questo libro ci muoviamo dentro uno spazio in un tempo stratificato.

Annamaria Gradara ci mostra una città che cambia senza posa, dove non vi è un risultato finale, ma una successione continua di fasi.

Con grande abilità narrativa è riuscita infatti a proporre un percorso vertiginoso, che inizia assai prima che questo luogo si chiamasse Rimini, anzi quando ancora al posto di Rimini c'era un immenso mare, popolato da pesci, squali, balene e altri giganti marini, per arrivare ai giorni nostri.

Gradara rivela la grande capacità di usare la tecnica dell'allontanamento della visione della città, guardandola come una veduta a volo d'uccello, che permette all'osservatore di cogliere, con un solo colpo d'occhio, una visione d'insieme, per poi zoomare sui singoli luoghi, sui protagonisti delle storie.

Ecco allora chiarirsi il significato delle fotografie: sono dei fermo immagine che devono indurre lo sguardo a scoprire le impronte lasciate dal passato, sono un invito a vedere la città, che non è solo ciò che appare agli sguardi distratti; sono degli espliciti rinvii fra passato e presente. Non è forse lo scopo del libro quello di invitare e vedere la città oltre agli stereotipi che l'hanno resa famosa al mondo? Lo scrive nella prefazione l'ideatore della collana **Luigi Carletti**, che richiama il lettore a diffidare di quell'etichetta di "divertimentificio" che ha accompagnato Rimini e più in generale quel tratto di costa romagnola, «che rischia di nascondere e confondere la Rimini più autentica, quella che – attraverso il corso della storia – ci racconta di una città e di una comu-

RIPORTANDO TUTTO A CASA

Feriti, fragili, resilienti e bisognosi di affetto
Silvia Sanchini racconta gli adolescenti

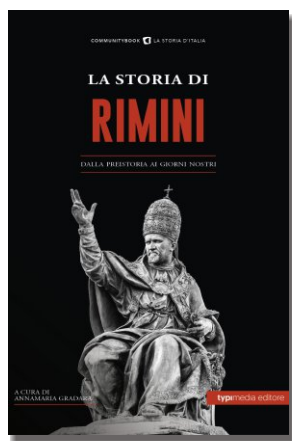
Storie di ferite e fragilità ma anche di resilienza e speranza. Sono quelle raccontate nel libro *Riportando tutto a casa* scritto dalla riminese **Silvia Sanchini** edito da Bookabook dopo una campagna di crowdfunding durata 100 giorni: il volume, grazie al sostegno di quasi 300 amici e amiche, ha potuto vedere la luce ufficialmente lo scorso 17 novembre.

Riportando tutto a casa intreccia storie e riflessioni in ambito educativo e sociale: racconta di giovani giunti in Italia come minori stranieri accompagnati, famiglie in difficoltà, persone con

disabilità, parla di viaggi da mondi lontani, adozioni, affido, salute mentale e molto altro ancora. Un libro che si rivolge in particolare a insegnanti, educatori, operatori sociali ma anche a ragazzi e ragazze adolescenti e giovani. La vita degli adolescenti non è sempre facile e i protagonisti di questi racconti ne sono la testimonianza. Narratori delle proprie vicende, provengono da contesti sociali difficili e complessi; le loro storie parlano di situazioni di bisogno, povertà ed esclusione, ma anche di accoglienza in famiglie e comunità che non si aspettavano di trovare. Insieme emer-



Nel suo libro la giornalista e autrice Annamaria Gradara, premio Guidarello 2022, invita e vedere Rimini oltre gli stereotipi che l'hanno resa famosa al mondo



• **STORIA DI RIMINI**
Annamaria Gradara
Typimedia Editore, 2022
pp. 208, euro 16,90

nità che arriva da molto lontano».

Facciamo un esempio, a partire dalla copertina: un primo piano della bronzea rappresentazione di papa Paolo V Borghese, il pontefice del processo a Galileo Galilei, che nel 1614 il Consiglio cittadino fece collocare di fronte agli antichi palazzi comunali nella piazza della Fontana. Questa statua non rappresenta uno dei simboli in cui la città si riconosce, né un monumento al pari delle opere ereditate dalla città quando si chiamava Ariminum o dalla colta corte di Sigismondo Malatesta. Opere che hanno portato la piccola e poverissima città chiusa fra due fiumi e il mare sul palcoscenico della storia. Ma il suo travestimento nel simulacro di Gaudenzo, vescovo della città, subito nel 1797 per non essere distrutta dai francesi, nuovi padroni della città, poi rettificato nella originaria struttura nel 1939, rappresenta uno straordinario simbolo per comprendere che la storia è fatta di rovine, e che la memoria è un campo di battaglia, in cui si lotta per la conquista del passato. Il viaggio si conclude nel tempo presente, con la candidatura a Rimini capitale italiana della cultura 2026, ma poco prima ci mostra i due "monumenti" che hanno salvato la città dall'urbicidio della seconda guerra mondiale. E se uno, il grattacielo, con la sua verticalità sulla città orizzontale, ci parla di una fiducia totale nel progresso, quasi fosse una legge biologica, l'altro, il Centro educativo italo svizzero, ci testimonia il valore della solidarietà e dell'utopia che sono state necessarie per uscire dai vent'anni di dittatura. La "città moderna" che i riminesi nel dopoguerra hanno sognato per poter vivere ancora, per diventare una "capitale" deve imparare a conoscere e a credere nel valore del suo cuore antico.

gono le diverse esperienze degli educatori che, aiutando i ragazzi, spesso sono i primi a imparare qualcosa in più sul mondo e sulla vita. Difficoltà, paure, speranze e momenti di crescita che si intrecciano nella ricerca di un riscatto personale. Una serie di racconti non facili da digerire ma che fanno luce sulle vite di chi, accanto a noi, ha bisogno di maggiori cure e attenzioni per provare a stare bene e a essere felice.

L'autrice

Silvia Sanchini è nata a Rimini nel 1983 e attualmente vive a Roma. Ha conseguito una laurea magistrale in Scienze della formazione all'Università degli Studi di Bologna. È stata presidente nazionale della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana). Da diversi anni lavora nell'ambito dell'educazione, della formazione e della comunicazione sociale.



POESIA

Quando i versi aprono nuove prospettive e sguardi sul mondo

GAIA MATTEINI

□ Un volume intenso, dove ogni poesia apre nuove prospettive attraverso cui guardare il mondo ed è dotata di un senso epocale, capace di interpretare il presente con grande lucidità.

Il mondo che credevo. Un poema metà-fisico (Arcipelago Itaca Edizioni) è una raccolta firmata da **Gianni lasimone** (classe '58), poeta di origine casertana da anni trapiantato a Rimini, che – dopo una laurea al Dams di Bologna e un master in Poesia contemporanea all'Università di Urbino – ha alle spalle numerose pubblicazioni editoriali di notevole spessore.

Studio di tradizioni popolari, regista, creatore di video e testi teatrali, fotografo, attore, il poliedrico autore torna con la ripubblicazione del volume che, dopo l'uscita del 2005 e la trasposizione teatrale nello spettacolo *Irri-mediabile* del 2007, non ha cessato di colpire positivamente lettori e critici.

Le poesie contenute nella raccolta sono legate da un *fil rouge* concreto e preciso, che risiede nell'interesse di lasimone verso l'oralità e ciò che caratterizza il parlato, inteso contemporaneamente nelle sue declinazioni di derivazione letteraria (dalle narrazioni di Dante a quelle di Tasso, dalla poesia contemporanea europea fino a quella italiana) ma anche in quelle più marcatamente rurali, naturali e autoctone: ecco allora, tra i versi liberi, affacciarsi automatismi verbali, neologismi, giochi di parole, cadenze, ritmi che ripropongono tic e caratteristiche tipiche della tradizione "parlata".

Il sottotitolo è evocativo del contenuto del volume: in quel "metà-fisico" è insita la volontà del poeta di attingere a un doppio livello di riflessione e indagine, che, se certamente parte dalla tradizione filosofica che tenta di abbracciare lo studio della realtà nei suoi caratteri di eternità e immutevolezza, trova però completezza nel tentativo di comunicare esperienza diretta, pratica e concreta delle dinamiche in cui ci muoviamo.

Partendo dall'individuale per abbracciare l'umanità tutta, **lasimone** tocca temati-



• **IL MONDO CHE CREDEVO**
UN POEMA METÀ FISICO
Gianni lasimone
Arcipelago Itaca Edizioni, 2022
pp. 104, euro 16,00



che diverse e tristemente attuali: dall'industria culturale, ridotta spesso a effimero palcoscenico di teatranti, alla vuota quotidianità lavorativa spesso priva di passione; dall'umanità martoriata che lega tutti, indipendentemente dalle origini, ai preconcetti che vedono una dicotomia tra il Nord dove si vive brillantemente e il Sud, eterno campo di privazione e precarietà; dalla società in cui le connessioni sono diventate ultra-virtuali e perciò sterili alla scomparsa prematura di una cara amica; dal progresso che tutto fagocita alla globalizzazione diventata ormai perenne moneta di scambio.

L'autore, nei componimenti presenti nel testo, scrive avvalendosi di una sorta di *stream of consciousness* che gli permette di elidere punteggiatura, maiuscole e formalismi a favore di una (controllatissima e ponderata!) immediatezza – fatta anche di pennellate sarcastiche, a tratte violente e graffianti – sempre funzionale alla necessità di farsi portavoce di una denuncia di temi sociali e culturali decisivi per la contemporaneità.

